

# Cappuccetto Rosso la favola che è una e anche centomila

Gli «Esercizi di stile» di Conati sull'antica favola hanno permesso ai ragazzi di smontare il testo e di ribaltare i ruoli di lupo, nonna, bambina, mamma

Vittorio Zambaldo

Il tema era scottante, anzi, mordace, ma gli allievi del laboratorio teatrale della scuola medie di Bosco Chiesanuova, di Cerro e di Roverè, lo hanno affrontato con stile, con ironia e con simpatia, meritandosi applausi a scena aperta e i complimenti di insegnanti e genitori che hanno affollato, per le due repliche, il teatro Vittoria. In scena c'erano loro, i ragazzi, il lupo e Cappuccetto rosso, ma anche la mamma, la nonna, il cacciatore, il cestino di frittelle e tanta voglia di divertirsi.

Bravissimi gli studenti a recitare e ad inventare sul copione steso da David Conati che, con il suo libro «Esercizi di stile su Cappuccetto Rosso», ha fornito lo spunto per montare e smontare in diversi modi la prima delle storie che da generazioni si ascolta pressoché ancora in fasce. «Un gioco», lo ha definito l'autore, che è stato assistito nel laboratorio dalle insegnanti Valeria Cona e Simionetta Magagna.

È arcinota la storia della bambina disobbediente che non ascolta i consigli di mamma e il lupo seduttore ne approfitta per mangiare la nonna malconca e la tenera nipotina, fortunatamente salvate dall'abile cacciatore che uccide la belva e libera le due innocenti imprigionate nella pancia della belva.

Sembra una storia scontata, Cappuccetto rosso, invece non lo è, come ben dimostrano i giovanissimi attori, facendo vedere e ascoltare, attraverso una filastrocca, un telegiornale, uno spot pubblicitario, una radiocronaca sportiva, un resoconto di viaggio e un rap finale dove coinvolgono anche il pubblico, come la stessa storia assuma contorni diversi, anche finali diversi, e anche come le parti dei buoni e dei cattivi possano invertirsi, magari solo cambiandosi d'abito, oppure restando davvero quello che si è e non quello che gli altri vorrebbero che fossimo.

Tre quarti d'ora tutti tirati, non danno tempo di pensare ad altro che davvero la vita si scrive vivendola e i 49 stili di-

versi di Cappuccetto Rosso, che Conati presenta nel libro, ridotti in teatro a una dozzina, sono altrettanti modi di vivere la stessa realtà: «Lo scopo del laboratorio era di far capire come chi sa usare il linguaggio sia capace di manipolarlo per farti credere cose diverse. Quindi non accontentatevi, né di quello che leggete né di quello che sentite, cercate oltre la prima versione, cercate di essere curiosi», è l'invito di Conati ai ragazzi, «sperimentate soluzioni, fatevi domande e trovate risposte che altri non vi danno».

Una soluzione universale, ma che è tanto più significativa se proposta e fatta propria da giovanissimi che vivono proprio nei paesi del lupo, dove la bestia non è solo metafora ma in carne, ossa e pelo: «Ebbene, a volte serve anche mettere in pausa le nostre paure e imparare a riderci sopra», commenta Conati.

«Trenta ragazzi e ragazze della scuola media dei tre plessi, hanno lavorato intensamente da novembre ad aprile, per due ore ogni settimana, ma soprattutto si sono



Gli studenti sul palco del teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova FOTO AMATO



Un momento dello spettacolo

divertiti e lo spettacolo finale lo ha confermato», osservano le insegnanti, «e tutto è stato ottenuto con pochissimo, perché non ci sono costumi, non ci sono scenografie, si chiedeva solo di farsi coinvolgere e divertirsi e ci siamo arrivati», aggiungono, ringraziando la Cassa rurale Bassa Vallagarina che, con Frac e Pizzeria da Fabio, hanno sostenuto il progetto, il Comune di Bosco che ha messo a disposizione il teatro e i geni-

tori che non hanno mancato un appuntamento per trasportare i figli da un paese all'altro per permettere le prove insieme.

Il dirigente scolastico Alessio Perpolli dà il giusto merito alle insegnanti: «Come sempre, le cose accadono perché ci sono persone che ci credono; è importante che paesi divisi da una geografia ostile, trovino unità in un progetto culturale comune proposto e sostenuto dalla scuola». ●

Grezzana

## Le lanterne sui fiumi nel romanzo di Caracino

Oggi, alle 20.45, in Sala Bodenheim del centro «E. Turri», per la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, sarà presentato il libro «Una lanterna aggiunta», scritto da Salvatore Caracino. Un romanzo-teatro che racconta della festa delle lanterne e del grande raduno in India che si svolge ogni 12 anni, a Kumbh Mela, dove confluiscono i fiumi Gange e Yamuna: vi partecipano i protagonisti del romanzo, scattando numerose fotografie, che saranno poi riviste e commentate in più occasioni.

Ad impreziosire la serata, il video su l'India di Mario Piazzola su Varanasi (conosciuto anche come Benares) e sul tramonto a Kumbh Mela, nel periodo di questo spettacolare raduno religioso. A leggere alcune

pagine del libro sarà Rossi, concittadina e amatore.

Questo romanzo, edito da QuiEdit 2016, terza edizione di Salvatore Caracino, laureato in Filosofia già docente di Verona, approfonisce temi universali, come la comunicazione fra genitori e figli, adulti e giovani, e quello delle religioni, dell'educazione laica e del dialogo con chi non conosce con-

La seconda parte del libro, «Ritorno in Accademia», è un testo teatrale, anzitutto per i giovani protagonisti laureati (in attesa di essere pubblicati in una compagine amatoriale e poi qui in un palcoscenico viene in scena l'«officina sociale»). La serata è organizzata dal Comune di Grezzana e la gestione della biblioteca è a ingresso libero. AL.S.